Anno X - N. 3295 — Trieste, Venerdì 16 Gennaio 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N. 3295

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

La linfa Koch. BERLINO 15. (B) Nell'odierno numero della *Medicinische Wochenschrift* il prof. Koch dichiara che, a quanto risulta dalle publicazioni fatte sinora, i suoi dati circa il nuovo rimedio hanno trovato complessivamente piena conferma. Anche riguardo all'efficacia salutare del rimedio egli, basandosi sulle notizie avute, può tener fermo alle sue antecedenti comunicazioni. Non fece sapere prima la composizione del rimedio, affinchè venisse studiato imparzialmente. Constatata ormai l'importanza del rimedio e poichè lo studio per un più ampio uso del rimedio ne esige la piena conoscenza, ritiene giunto il momento di renderne nota la preparazione. Il Koch descrive quindi il procedimento seguito e gli esperimenti che lo condussero alla scoperta. Constata che, secondo le esperienze raccolte sui conigli e i porcellini d'India, ciò che nel procedimento seguito esercita un'efficacia salutare sul processo tubercoloso doveva essere una sostanza solubile, la quale viene in certo modo allungata dai liquidi del corpo che circondano i bacilli della tubercolosi. Dopo molti stenti, mediante una soluzione di glicerina del 40-50 percento riuscì ad ottenere una sostanza efficace. Il rimedio è quindi un estratto di glicerina e una sostanza efficace tratta dalle culture pure di bacilli tubercolosi, solubile nell'alcool assoluto. Dall'estratto si può ottenere una sostanza incolore ed asciutta che contiene il principio agente in forma più concentrata. Circa la costituzione della sostanza efficace non si possono fare per ora che ipotesi. Secondo l'opinione del Koch, l'efficacia di questa sostanza sugli organismi tubercolosi oltrepassa di gran lunga quella dei medicinali più forti. Koch dà quindi una spiegazione del probabile procedimento di questa efficacia. Di ammalati guariti, due furono tenuti in ulteriore osservazione e da tre mesi non si presentarono più bacilli in essi.

Il suffragio universale in Belgio. BRUSSELLES, 15. (N.) Martedì prossimo si riaprirà la Camera. Si attende una manifestazione al momento in cui verranno presentate le petizioni chiedenti il suffragio universale. Frere Orban ha scritto una lettera all'*Etoile Belge*, nella quale si difende dall'accusa fattagli di combattere il suffragio universale principalmente per rendere impossibile una modificazione alla costituzione.

La vertenza del mare di Behring. LONDRA 15 (N) I giornali americani si adoprano a tutt'uomo per suscitare nel popolo e nel Congresso una grande irritazione contro il passo fatto dal Canadà, di conserva con l'Inghilterra, col portare la lite per la pesca nel mar di Behring dinanzi al Tribunale supremo.

Milan e Natalia. BELGRADO 15. (N) Il *Videlo* annunzia che il reggente generale Belimarkovics si recherà a Parigi a conferire con Milan, in nome della reggenza, circa la creazione d'una legge di famiglia per la dinastia Obrenovics. Decidendosi la promulgazione di questa legge, Natalia dichiarerà di non far parte della famiglia reale per non doversi sottomettere alle disposizioni della legge stessa.

Agitazioni operaie. BRUSSELLES 15. (N) In vari bacini carboniferi regna grande agitazione fra gli operai causa una riduzione delle mercedi. I proprietari delle miniere non avrebbero potuto scegliere un momento più infelice per prendere tale provedimento.

Commemorazione. ROMA 15 (N) Sulla fine di dicembre gli studenti dell'Università dovevano tenere una commemorazione. Il ministro Boselli, fondandosi sopra un antico calendario che anticipava le vacanze di Natale, ordinò che le ferie cominciassero prima del giorno fissato per la commemorazione. Gli studenti allora si recarono in seno alle loro famiglie, decidendo di trovarsi tutti presenti per fare la commemorazione dopo le vacanze. Stamane alle 11 essi appesero una lapide nell'atrio esterno dell'Ateneo, con corona di bronzo, nastri e scritta. Lo studente Musatti a nome del comitato, pronunziò un discorso felicissimo.

Si lessero telegrammi di adesione delle Università di Genova, Siena, Padova, Torino, Sassari, Bologna, Catania e Napoli e degli istituti superiori di Firenze, Venezia e Milano. A commemorazione finita, il rettore si presentò agli studenti e a nome del governo li invitò a sciogliersi. E si sciolsero tranquillamente.

Nell'esercito italiano. ROMA, 15. (N.) L'*Esercito* reca: La promozione di maggiori, generali, colonnelli e brigadieri si è rinviata ai primi di febraio.

I primi progetti militari che saranno presentati alla Camera riguarderanno il prolungamento di tre anni dell'obligo di servizio e l'avanzamento.

Agitazioni rumene. BUDAPEST 15. (N) Desta qui apprensione l'agitazione antiungherese tollerata se non protetta dal governo rumeno, sotto la maschera di un aiuto portato ai rumeni della Transilvania allo scopo di promuoverne la coltura e gl'interessi. Quest'agitazione può rendere molto difficili i negoziati che si avvieranno fra breve per un trattato commerciale austro-ungarico-belga. Per questo certi organi di Bucarest, sovvenuti dal noto Hitrovo, si accalorano tanto in favore di questa agitazione.

Cardinale infermo. BUDAPEST 15. (N) Nelle sfere supreme di Vienna si attendono d'ora in ora informazioni sullo stato del cardinale Mihalovic, le cui condizioni sono sempre invariate. Fu chiamato al letto dell'infermo il professore viennese Schrötter.

L'affare Lutski. COSTANTINOPOLI 15. (B) L'*Agence de Costantinople* si dice autorizzata a dichiarare una mera invenzione la notizia del *Times* che gli ambasciatori d'Inghilterra e d'Italia abbiano fatto amichevoli rimostranze alla Porta per l'affare Lutaki.

Al parlamento tedesco. BERLINO 15 (B) *Dieta dell'impero.* Continuata la discussione della proposta circa i dazi sui viveri, Wisser si dichiara sodisfatto delle dichiarazioni del cancelliere; riconosce i meriti di Bismarck, ma il merito di aver fatto l'unità della Germania spetta soltanto ai Hohenzollern. — Zorn-Bulach è contrario all'abolizione dei dazi in parola; cita l'esempio della Francia, il cui ultimo prestito fu così bene accolto ad onta della politica protezionista. Quanto al citare sempre l'esempio della Francia, accenna al fatto che la Francia liberale civetta con la Russia. Parlano ancora pro e contro la riduzione dei dazi il conte Hornsbrock, Barth e Kardoff.

Camere francesi. PARIGI 15 (B) Il Senato ha rieletto Le Royer a presidente.

PARIGI 15 (B) Floquet occupò il seggio della presidenza e pronunzia un discorso dichiarando che la Camera dovrà occuparsi delle promesse riforme finanziarie e specialmente della soluzione del delicato problema della tariffa doganale. La republica — dice — non è intenzionata di abusare della sua vittoria, ma deve sfruttarla principalmente a pro di coloro, che sono più di tutti bisognosi di giustizia e della solidarietà sociale. In ogni modo i republicani non devono lasciarsi sorprendere da coloro che mirano ad eliminare dallo Stato le leggi, le dottrine e le speranze republicane (*Applausi*).

Il gran possesso feudale in Boemia. PRAGA 15. (N.) Ai 19 corr. avrà luogo l'elezione suppletoria di un deputato del gran possesso feudale alla Dieta boema, in luogo del principe Carlo di Schwarzenberg, il quale si ritirò. Il gran possesso feudale eleggerà il principe ereditario Giovanni Adolfo Schwarzenberg, figlio del regnante principe Adolfo Giuseppe di Schwarzenberg.

Saadullah pascià. VIENNA 15 (B) Il bollettino publicato nel pomeriggio dice che lo stato dell'ambasciatore ottomano desta le più gravi apprensioni. Stassera le sue condizioni erano invariate.

La Borsa di Vienna e la Dieta dell'Austria inferiore. VIENNA 15. (B) In seguito agli attacchi offensivi dell'Opposizione in seno alla Dieta dell'Austria inferiore contro la Borsa, la Deputazione di Borsa decise di pregare il luogotenente di difendere la Borsa da simili attacchi offensivi ed ingiustificati ove avessero a ripetersi.

I moti studenteschi napoletani. NAPOLI 15. (N) Seguitano i disordini studenteschi. S'erano riprese le lezioni, ma si sono dovute di nuovo sospendere.

Freycinet. PARIGI 15. (B) Freycinet non è ancora pienamente ristabilito e perciò oggi non si è tenuto consiglio di ministri.

I funerali di Hausmann. PARIGI 15. (B) Ai funerali del bar. Hausmann intervennero le notabilità imperialiste, fra le quali il generale Du Barrail quale rappresentante del principe Vittorio, il colonnello Bonaparte quale rappresentante dell'imperatrice Eugenia e numerosa folla. Il carro funebre era coperto di molte corone. Al cimitero di Pere-Lachaise, dove seguì la sepoltura, i comitati imperialisti fecero sventolare bandiere.

I negoziati austro-tedeschi. BUDAPEST 15. (N) Nelle sfere parlamentari ben informate si accerta che i negoziati con la Germania sono condotti da ambe le parti con la massima cortesia e i rispettivi governi sono sodisfatissimi dei risultati sinora ottenuti.

Enrichetta di Fiandra. BRUSSELLES 15. (N) La principessa Enrichetta si può considerare salvata.

Lo czar pacifico. MOSCA 15. (B) Il dispaccio di risposta dell'imperatore agli auguri di capo d'anno del governatore Dolgorukow dice che l'imperatore prega Dio che benedica anche quest'anno la Russia con la pace e la prosperità.

Fra sovrani e principi. PARIGI 15. (B) Il principe del Montenegro è partito.

I forti di Tolone. TOLONE 15. (B) Freycinet respinse la domanda di questo municipio che chiedeva la demolizione di queste opere di fortificazione.

Terremoto. ALGERI 15. (B) Stamane fu avvertita una forte scossa di terremoto seguita da altre due leggere scosse.

Le Diete. VIENNA 15. (B) La sessione dietale si è chiusa.

PRAGA 15. (B) La Dieta esaurì, dopo cinque ore di discussione, i paragrafi 34 e 35. Vasaty parlò per tre ore e fu due volte chiamato all'ordine.

Il censimento. GRAZ 15. (B) Dal censimento risulta che la popolazione di Graz ascende a 106,946 abitante in confronto di 97,791 nell'anno 1880.

I servizi ferroviari. VIENNA 15. (B) Meno su tre ferrovie locali, tutto il servizio sulle linee delle ferrovie austriache dello Stato è riattivato senza restrizione.

Le feste per Grillparzer. VIENNA 15. (B) Il borgomastro Prix ha inaugurato al palazzo municipale l'esposizione Grillparzer, dicendola ordinata per far conoscere meglio il poeta alla popolazione.

Contro il protezionismo. PARIGI 15. (B) Ad Annonay 2500 conciapelli hanno protestato contro i dazi sulle pelli crude. A Lione avrà luogo domenica un gran comizio di protesta contro i dazi sulle sete gregge.

Misure veterinarie. BELGRADO 10. (B) Essendosi verificati casi di contagio, il ministro dell'interno fece chiudere Belgrado all'esportazione ed al transito di bestiame cornuto.

Estrazioni. VIENNA 15. (N) Viglietti Salm.

N. 79,738 vince f. 40,000
„ 66,243 „ „ 4,000
„ 7,979 „ „ 2,000

BUDAPEST 15 (N) Obligazioni a premio della Banca ipotecaria ungherese.

S. 98 N. 70 vince f. 50,000
„ 1511 „ 96 „ „ 1,500

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 7.43, tram. ore 4.39. — Oggi S. Marcello. — Domani San Antonio. — Term. C. ore 7 ant. 0.5, 2 pom. 3.5 — Alt. bar. 754.7 — Alta marea 2.16 ant., 2.9 ant. Bassa marea 9.20 antim. 8.44 pom.

Trieste alla vigilia della soppressione del Porto franco. Il *N. W. Tagblatt*, sotto il titolo *Facende triestine*, reca una lunga corrispondenza da Trieste, nella quale si parla dei lavori nel porto, della situazione del Lloyd e della vita industriale che dovrebbesi sviluppare nella città nostra per far fronte ai nuovi bisogni.

A quest'ultimo proposito quel corrispondente accenna al progetto d'una raffineria di petrolio, a ideate fabriche di cioccolatte, ad officine per la lavorazione di olii e di essenze eteree, a stabilimenti di pilatura del riso, di brillatura del caffè.

Constata che nella concorrenza a Trieste, Fiume viene appena in seconda linea, non avendo, ad onta di tutte le facilitazioni del governo ungherese, che un esiguo traffico proprio. Rileva però che Fiume possiede ad esuberanza un tesoro che manca affatto a Trieste: una conduttura d'acqua dolce; e dice che a ciò si dovrà provedere, anche a costo di grandi sacrifizi, specialmente per riguardo alle industrie che si dovranno attivare.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Oltre ai f. 10 offerti dalla Redazione del *Piccolo* per onorare la memoria del dott. Antonio Bajamonti, ci pervennero ieri: f. 10 dalla spett. Redazione del *Cittadino*, come omaggio alla memoria dell'illustre e compianto dott. Bajamonti; f. 6.94 dai soliti gruppi dell'osteria Stoea, per onorare la memoria del dott. Bajamonti. Allo stesso scopo elargirono f. 10 il dott. Cofler, f. 10 l'avv. Felice Venezian.

Elargizioni varie. Alla Società degli amici dell'infanzia, con destinazione al fondo sociale, pervennero f. 10 dall'ing. Ettore Luzzatto, per onorare la memoria del sig. I. Farchi.

La festa della Previdenza al Politeama. - Il concorso dei bambini pasciuti. Il famoso concorso dei bambini ha avuto luogo iersera, ed i presenti, com'era a prevedersi, hanno pronunciato il loro verdetto con un glaciale silenzio. Sul principio della festa il publico era poco numeroso sicchè i giuochi del prestigiatore sig. Tosi ebbero pochi spettatori. Dopo i giuochi venne la volta dei quadri dissolventi ed il publico andava aumentando, si vedevano però pochi bambini e un gran numero di signore. La maggioranza era curiosa di vedere come sarebbe proceduto questo concorso e chi avrebbe formato la giuria, ma la curiosità non fu appagata perchè tutto fu fatto in *camera caritatis*. Nei palchi di primo ordine a sinistra si vedevano parecchi bambini con un piccolo distintivo rosso e quelli - a quanto pare - erano i concorrenti.

Senza altre formalità e dopo che la nuova banda del maestro Boccolini ebbe sonato due pezzi, si presentò sul palcoscenico un addetto al teatro conducendo per mano un bambino ed una bambina ed annunziò, in mezzo a molte grida di *forte! forte!* esser quelli i due premiati: Emilia Fiori, d'anni 6, e Giusto Licker puro d'anni 6.

Non appena l'addetto al teatro ebbe pronunciati i due nomi, la banda della pia Casa che stava sull'attenti, intuonò con forza l'inno Viva San Giusto, senza lasciar tempo al publico e di approvare o disapprovare il verdetto dell'anonima giuria, e perfino quest'inno che viene sempre dal nostro popolo accolto con calorosi battimani terminò fra un glaciale silenzio.

Durante la seconda serie di quadri dissolventi una certa musoneria regnava a teatro, e furono soltanto le due fortunate canzonette premiate al Circolo Artistico che valsero a scuoterla, ed ambedue le canzonette furono ripetute fra insistenti applausi. Decisamente le due canzonette furono sinora la *great attraction* delle feste della *Previdenza* di quest'anno.

***

I comenti che seguirono iersera il risultato del concorso di bellezza fra bambini si capiscono benissimo, giacchè la *Previdenza* ha fatto le cose sue alla chetichella, senza accontentare quella parte del publico che avrebbe voluto vedere almeno il naso dei signori componenti la giuria, nonchè quella che, trattandosi di un concorso publico, si era figurata di vedersi sfilare davanti tutti i piccoli concorrenti. Ma ciò, si capisce, sarebbe stato immorale e sconveniente e si vede che la *Previdenza* l'ha capito benissimo ed ha preferito far tutto in segreto, anzichè presentare al publico tutti i bimbi pasciuti, come tanti tacchini al mercato, e dunque, in conclusione, ma senza volerne aver l'aria, è venuta dalla nostra.

A fatto compiuto del resto è perfettamente inutile rispondere a chi ci viene a sostenere che anche i concorsi di questo genere possono destare i genii inconsapevoli della propria forza. Non sappiamo quali genii si siano destati dopo il concorso di bellezza dei bambini alla *Previdenza!* Dal canto nostro approveremo sempre i concorsi artistici, letterari, scientifici ecc., mentre avverseremo — *come abbiamo sempre avversato* — i concorsi di bellezza, anche quelli fra donne. Chi dice che noi li abbiamo favoriti dice, forse per difetto di memoria, una bugia bella e buona.

A corroborare poi tutta la nostra *campagna*-allegra fatta contro l'idea che all'atto pratico si è proprio dimostrata più che mai infelice, valga il seguente fatterello autentico, che iersera è venuto a raccontarci la madre di una delle bambine concorrenti:

Fa freddo. Un signore passa per l'androna Gusion; sulla porta di una casa sta una bella bambina di 6 anni, bionda, grassoccia, dal visino intelligente. Il signore, colpito dalla fisonomia di quella bimba, le si accosta e informatosi del nome della madre di lei, va in cerca di questa, sale nel suo quartierino e spende tutta la sua eloquenza per indurla a presentare la sua figliuoletta al concorso di bellezza. La madre rifiuta sulle prime, poi esita, è renitente ancora. Ma quel signore le promette che la bambina quasi certo verrà premiata, che si buscherà 100 franchi, che avrà l'*onore* di essere proclamata la più bella, e tanto dice finchè la povera donna, che è la moglie di un pescivendolo, lusingata nel suo amor proprio, acconsente... quantunque il marito, con molto buon senso, si fosse dichiarato contrario. E ieri a sera quella donna ci raccontava che c'erano al Politeama cinque o sei signori, e trentadue bambini fra maschi e femine schierati in fila. I signori hanno preso in braccio due o tre di piccini, poi hanno dato un'occhiatina agli altri ed hanno scelto una terna fra cui poscia hanno deciso di premiare un bambino ed una fanciulletta.

A parte ogni questione di rivalità, di malumori naturali, di bizze, ecc.; se dalla storiella si può trarre una morale è questa: Che se quel signore s'interessa della *Previdenza* — la donna ci assicurava anzi che era un direttore, ma noi non possiamo affermarlo — farà un'opera buona e meritoria se andrà in cerca di miseria da lenire, di angustie da soccorrere, anzichè di bambini grassocci per indurre i loro genitori a presentarli al concorso di bellezza che — speriamo almeno — non si vorrà ripetere negli anni avvenire.

Società Adriatica di scienze naturali. Questo dotto sodalizio terrà un congresso generale addì 1.o febraio alle 11 ant. nella sala di chimica dell'Academia di commercio e nautica.

Società Vittorio Alfieri. Questa sera ha luogo nella sala Tersicore un convegno di danza organizzato da questa solerte società. Le danze principieranno alle 8 e mezzo per proseguire fino alle una e mezzo ant.

Lo sgombero della neve. Ieri sera, dopo le dieci, parecchie squadre di inservienti addetti all'Impresa di Publica nettezza si diedero al lavoro di raccogliere la neve, ammonticchiata ai lati delle vie, nei carretti che di solito servono per raccogliere le immondizie e poi di corsa alla riva per versare la neve nel mare.

Non sappiamo se tale deliberazione, che al publico tornerà certamente gradita, sia stata presa in seguito all'improvviso abbassamento di temperatura (il termometro stanotte scese a un grado sotto zero) o se forse l'impresa di Publica nettezza, visto che la Delegazione municipale non voleva saperne di spendere una somma ingente per asportare la neve a mezzo dei carri coi bovi, abbia fatto al Magistrato una offerta più economica assumendosi essa il lavoro.

Nomine. Il segretario di Luogotenenza sig. Giuseppe Fabris nob. de Freyenthal fu nominato capitano distrettuale e i commissari distrettuali signori Giovanni Rossetti de Scander e Giovanni Sorli furono nominati segretari di Luogotenenza nel Litorale.

Movimento all'ospedale. Al 30 novembre 1890 nell'ospedale civico erano rimasti ricoverati 1010 ammalati, cioè 750 maschi e 440 femine. Nel mese di dicembre ne furono accolti 781, ossia 469 maschi e 312 femine; ne uscirono 601 e morirono 79; perciò alla fine di dicembre rimanevano ricoverati nel pio stabilimento 1111 ammalati, cioè 612, maschi 499 femine. La mortalità nel Nosocomio, calcolata sulla diminuzione, fu del 12·18 per cento.

Il cadavere di un naufrago, pescato. Abbiamo da Isola che ierlaltro i palombari occupati nei lavori di ricupero del bark *Maria Andrina* trassero a galla il cadavere di uno dei quattro marinai periti in seguito al naufragio del bark istesso. Secondo le congetture che si fanno, il poveretto, lottando disperatamente, si sarebbe impigliato colla camicia in una sporgenza della cucina di bordo, percui dovette soccombere. Fu constatata pure una grave contusione al petto.

Quel cadavere fu portato all'ufficio di porto d'Isola e venne tosto telegrafato a Trieste al Governo marittimo, perchè disponga l'opportuno affine di constatarne l'identità.

Inondazione di vin di Cipro. Ieri alle 3 pom. alcuni facchini stavano scaricando da un carro una botte di Cipro di 3 o 4 ettolitri. Accidentalmente la botte battendo con una testata sul selciato - essendo vecchia - ebbe alcune doghe spezzate nel mezzo. Il saporito liquore zampillò allora per tutti i versi, scendendo in pioggia e formando al suolo dei rivoletti. In un batter d'occhio una quantità di monelli, di facchini, di *babe*, si riversò sui rigagnoli di cipro, scorrenti tra la polvere, la melma, la neve sporca, e chi raccoglieva il nettare colle mani, di cui faceva scodella, chi, più impaziente, cacciava il viso a terra e beveva di prima mano, senza badare alla purezza della bevanda; altri s'erano muniti di recipienti trovati al momento, non si sa come nè dove; una *baba* riuscì ad empire ben tre mastelle di quel liquido, diventato oramai indefinibile e se lo portò a casa.

Intanto gli addetti al deposito, con *maniche* e recipienti, procurarono di mettere in salvo quello che potevano; ma pare che ne sia andato perduto oltre un ettolitro.

Caduta a bordo. Ieri sera alle 11 il fuochista Stefano Simich, d'anni 25, mentre si trovava presso la macchina a bordo del piroscafo del Lloyd *Daphne*, cadde e si ferì piuttosto gravemente alla testa. Dai suoi compagni, mediante vettura, fu condotto all'ospitale, dove venne accolto nel IV riparto.

Accidente durante il lavoro. Il marinaio Pasquale Pinese, d'anni 48, occupato a bordo della maona N. 31, dell'impresa Ceconi, era intento ieri, al meriggio, al proprio lavoro, quando un grosso pezzo di ferro venne a cadergli sul piede sinistro schiacciandoglielo. All'ospedale, ove il pover'uomo fu portato, venne accolto nel quarto ripartimento.

Un capogiro. Certo Biagio Fonda, d'anni 49, abitante in via del Pozzo Bianco N. 4 ieri, camminando per via, fu colto da repentino capogiro e nel cadere, si produsse una contusione al fianco destro.

Un chiodo nel piede. A bordo del piroscafo *Polluce* ieri mentre il marinaio Giovanni Calabota, d'anni 54, camminava, a piedi scalzi, in coperta, un grosso chiodo gli si conficcò nel piede destro, ciò che gli cagionò una ferita non indifferente.

Un saluto sfortunato. Una bella signora ventenne ieri nel voler salutare alla partenza da Gorizia una sua amica, nel momento di aprire il finestrino del vagone vi si impigliò coll'indice della mano destra, in modo da riportare una lacerazione. Giunta a Trieste si recò alla Stazione di soccorso alla farmacia Ravasini, dove venne medicata.

La mano di una bambina. Ieri mattina il bidello delle scuole di via Media accompagnava alla farmacia Manzoni una ragazzina di 7 anni, alla quale mentre agucchiava si era conficcato l'uncinetto nella palma della mano destra.

Con non lieve fatica l'uncinetto le venne estratto.

L'aggressione enigmatica di domenica scorsa. Domenica scorsa, verso la mezzanotte, una comitiva composta dai coniugi Canarutto, Antonietta ed Edoardo Skropp, Alessandro Buchbinder, Amelia Vita ed il padre di questa, salivano l'Aquedotto, mascherati da *tati* per recarsi al Politeama. Gli uomini precedevano di parecchi passi le signore. Ad un tratto, senza che si potesse capire il perchè, le tre donne furono attorniate da quattro individui sconosciuti, i quali si diedero a tempestarle di pugni ed uno di loro, maneggiando un'arme da taglio, menava colpi, gridando: *Ciapa ti! e anca ti!*. La Canarutto e la Skropp caddero a terra; la Vita sfuggì dalle mani degli assalitori e corse a chiamare il padre. Gli uomini s'affrettarono in aiuto delle signore e giunsero sul luogo quando gli assalitori si davano alla fuga. Raggiuntili, accadde una fiera zuffa, nella quale Edoardo Skropp riportò una ferita da punta sopra l'occhio sinistro, il Buchbinder s'ebbe un dente incisivo schiantato.

Il tafferuglio fece agglomerare parecchia gente ed anche le guardie Mark e Torcello, le quali procedettero all'arresto di certi Vittorio Carloni, di anni 21, e Giovanni Brisciak d'anni 18, macellai, mentre gli altri fuggirono.

I feriti furono medicati dapprima alla farmacia Suttina e quindi all'ospedale, ove si fecero rilasciare dei certificati medici, in base ai quali fu avanzata accusa alla autorità giudiziaria.

In seguito ai primi rilievi il Carloni fu rimesso in libertà, mentre il Brisciak fu ieri tradotto dinanzi al giudice del II consesso per rispondere della contravvenzione di leggero ferimento. Il ff. di P. M. cons. Dolzani però, dopo assunti i danneggiati ed esaminati i certificati medici, ritenne che il fatto poteva rivestire gli estremi di un crimine e perciò propose di sospendere il dibattimento e di passare gli atti alla Procura di stato, per l'eventuale procedura criminale in confronto dell'accusato. Il giudice accolse la proposta e sospese il dibattimento.

Da Gorizia a Trieste a piedi. Una vecchierella di 60 anni a nome Giovanna Fabian, venendo iermattina a piedi da Gorizia cadde per via e riportò una frattura al braccio destro. Dovette essere condotta all'ospedale, ove fu accolta nel quarto ripartimento.

Atterrata da una carrozza. Iermattina alle dieci la privata Orsola Issbitz, d'anni 55, da Comen, attraversando la via Nuova, venne atterrata da una carrozza privata, ma fortunatamente se la cavò con la sola paura. Contro il cocchiere, che è certo Stefano P. venne mossa denuncia all'autorità.

Vino che cala e denari che non entrano. Biagio Appolonio aveva aperto, ai 26 agosto p. p., un'osteria coll'insegna *Al merlo*, nella casa Parovel a Capodistria. Due giorni dopo l'Appolonio constatò d'avere spacciato 104 litri di vino, ma trovò che aveva incassato soltanto 17 fiorini. La cosa era strana, perchè il *salo* del vino non istava affatto in relazione coi denari introitati. Quel ch'era peggio poi si era che il vino continuava a calare e denari n'entravano sempre pochi, sic-

---

SORELLE!
Romanzo di Enrico Wood (165)

— Sospettevate, teste, che il signor Carlton facesse qualche cosa di reprensibile? — domandò un magistrato.

— No, signore. Sul momento non l'ho pensato; l'idea mi venne soltanto quando appresi che la signora Crave era morta per aver preso una medicina avvelenata. Allora incominciai ad avere dubi; mi ricordai le parole susurrate dalla signora la sera in cui il signor Carlton venne per la prima volta a visitarla, parole che provavano la loro grande intimità; tuttavia non credevo ancora il signor Carlton capace di aver commesso una così orribile cosa. Ma il giorno dell'inchiesta, quando lo intesi giurare una cosa che io sapevo essere falsa, allora ebbi veri sospetti su lui.

— E' ben detto, come in una comedia, — disse l'avvocato Billiter — prego le loro signorie a prender nota delle deposizioni della teste. Ciò che ella racconta è straordinario, è inverosimile — egli aggiunse volgendo lo sguardo attorno alla sala rigurgitante di spettatori; — ma, nella mia opinione, ciò lascia molto a dubitare. In primo luogo ella ci fa un racconto lungo e noioso di una tenera conversazione fra il signor Carlton e la signora Crave allorchè il signor Carlton era stato chiamato solamente come medico. In secondo luogo viene la storia inverosimile delle bottiglie. Innanzi tutto, signori, perchè era ella seduta, nell'ombra, ai piedi del letto dell'ammalata quella prima notte, e, in seguito, perchè sale le scale senza farsi udire, la seconda notte, e si trova sull'uscio proprio mentre il signor Carlton è nel salotto? Quel giochetto delle boccette non può che essere inventato, e tutto ciò ha della fantasmagoria. Come mai è ella salita senza farsi vedere dalla signora Gould e da mamma Peperfly che erano in cucina?

— Le domando scusa, signore — disse Giuditta — ho già detto che la signora Gould e mamma Peperfly stavano cenando e che non volevo disturbarle.

— Permettetemi di finire — replicò l'avvocato — dicevo, dunque, che questa deposizione è incomprensibile e deve essere accolta coi più gravi dubi. Ogni uomo imparziale deve considerarla come una pura invenzione, come un racconto immaginato per sventare i sospetti che pesano sulla teste. Rimane ad esaminare se, infatti, non è dessa che ha preparato la mistura della medicina (ammettendo che mistura vi sia stata) e che cerchi, adesso, di rigettare la colpevolezza su un altro. Abbiate la bontà di rispondere alla mia domanda, teste. Se vi siete accorta del delitto compiuto dal signor Carlton, come va che non lo avete denunziato in quella epoca?

— Ho già detto — rispose Giuditta molto agitata — che ho avuto paura mi capitasse allora ciò che mi capita adesso, che si rivolgessero contro di me sospetti o accuse, come ella tenta signor avvocato, di rivolgere in questo momento.

— Avevate paura — disse uno dei magistrati — che, sola e senza appoggio, la vostra deposizione non avesse valore contro il signor Carlton?

— Sissignore. Non ho realmente sospettato del signor Carlton che durante la inchiesta, e non ho osato, allora, di parlare, perchè non avevo parlato prima, perchè vedo bene che non si sarebbe mancato di domandarmi perchè mi ero taciuta.

— E oggi — disse il signor Billiter — prendete su voi, a seconda delle vostre dichiarazioni, di affermare che il signor Carlton ha versato dell'acido prussico in quella medicina nel momento in cui voi lo guardavate dalla porta?

— Io non affermo nulla di simile. Ho semplicemente detto ciò che io avevo visto fare colle boccette; nulla di più.

— Oh! no! — riprese l'avvocato — voi non aggiungete nulla di più, perchè possono già essere tutti abbastanza colpiti da quanto avete insinuato. Ma per le signorie vostre — egli aggiunse volgendosi ai magistrati — la deposizione della teste non può essere di alcun valore contro il signor Carlton. Il signor Carlton ci ha affermato che la signora Crave era una straniera per lui come per tutti a Wennock-Sud. Non esiste la menoma prova, non la menoma, lo ripeto, che non sia la verità. E' impossibile, non dico di condannare, ma neppure di arrestare un uomo come il signor Carlton sulla sola deposizione di una infima persona come la teste; di una persona che si presenta improvvisamente con dichiarazioni che avrebbe dovuto, se fossero vere, fare da gran tempo. Ella ha inteso, o almeno pretende avere inteso, qualche parola gentile detta dall'ammalata al signor Carlton, e quella è tutta la base della sua accusa; ma all'infuori di ciò, non vi è la più piccola prova che il signor Carlton e la signora Crave non fossero estranei l'uno all'altra.

— E la lettera? — interruppe uno dei magistrati — ella dimentica la lettera scritta dalla signora Crave al signor Carlton la sera del suo arrivo.

— Non la dimentico — replicò arditamente l'avvocato Billiter; — ma è anche quella una specie di prova che ha bisogno di essere provata. Nulla stabilisce infatti che quella lettera che si dice sia stata trovata in casa del signor Carlton sia indirizzata al signor Carlton. La deposizione della signora Smith, a quel riguardo, non significa nulla assolutamente. Essa racconta che ha ricevuto la lettera dalle mani di lady Chesney, la quale la aveva avuta dalla moglie stessa del signor Carlton. Ma non potrei io stesso trarre di tasca una lettera e presentarla a vostre signorie affermando che la persona che me l'ha rimesso mi ha detto averla ricevuta dall'imperatore della China? Non sarei forse più lontano dalla verità, ciò dicendo, della signora Smith.

A quelle parole si udirono risa nella sala. Carlton toccò il braccio dell'avvocato e, chinandosi verso lui, gli domandò:

— Di qual lettera si tratta?

Carlton infatti non sapeva nulla della lettera. I *policemen*, arrestandolo, non gliene avevano parlato, ed al suo arrivo all'udienza il dibattimento aveva incominciato con tale precipitazione ed in modo così confuso che egli non aveva la menoma idea dei particolari ddll'accusa.

— Come! — gli disse a bassa voce l'avvocato, sorpreso dalla domanda. Non conosci la lettera? Non l'hai veduta? Ma è dessa che è causa di tutto.

— Non ho visto nessuna lettera. Donde viene?

— Dalla tua cassa forte — rispose lo avvocato — fa attenzione, Carlton, — egli aggiunse — quella lettera è molto compromettente, se non riesci a spiegarla.

— Si è fatta perquisizione in casa mia? — domandò Carlton.

— Niente affatto. Non credo nemmeno che il Tribunale sappia in qual modo si ebbe quella lettera. La signora Smith la ha avuta da lady Giovanna, alla quale era stata rimessa da lady Laura. Ho incontrato mamma Peperfly...

— Ma non v'era alcuna lettera nella

chè al 16 di settembre l'Appolonio, con quei *cali* continuati, si trovò ad avere un danno di 90 fiorini.

In sulle prime l'Appolonio sospettò che la moglie gli giocasse qualche tiro; a sua volta poi la moglie credeva che fosse lui a non avere regola, perciò tra i due coniugi succedevano dei continui diverbi. Ma finalmente entrambi si persuasero che ci doveva essere qualche ladro che rubava il vino e pertanto l'Appolonio si fisse in capo di coglierlo sul fatto. La sera del 16 settembre, dopo aver chiuso l'osteria, egli e la guardia Galli si nascosero dentro e stettero ad aspettare. Verso le 11 intesero del rumore, la porta si aprì, un individuo entrò, si avvicinò ad una botte e si diede a spillare del vino in un bottiglione della capacità di 5 litri. L'oste accese rapidamente un fiammifero e il ladro, vedendosi sorpreso, piantò il bottiglione e scappò; la guardia Galli lo rincorse, lo raggiunse mentre stava per iscalare il muro di cinta e lo arrestò. Il ladro era certo Giovanni Bencich di Giovanni, d'anni 27, da Capodistria, agricoltore, celibe, incensurato.

Contro il Bencich fu istruito il processo per crimine di furto. Durante la procedura la famiglia del prevenuto indennizzò all'Appolonio il danno di 90 fiorini patito. Il Bencich poi se ne stette in prigione fino a pochi giorni fa e fu rilasciato verso cauzione. Ieri finalmente egli comparve dinanzi ai giudici, per essere giudicato.

Colto in flagrante, il Bencich non potè negare il furto; sostenne però di non avere rubato la quantità di vino accennata dall'Appolonio, ma d'averne rubato soltanto 10 litri in tutto e, cioè, cinque la prima volta e cinque la sera che venne sorpreso. E narrò che la prima volta, ritornando dall'aver lavorato presso Enrico Tomasich, s'accorse di non aver con sè fiammiferi e, vedendo la porta dell'osteria *Al merlo* aperta, entrò per prenderne. Una volta dentro, gli venne la *stupida idea de andar a cior un butilion de vin*. La stessa *stupida idea* gli venne la sera in cui fu preso; allora però non trovò la porta aperta, ma l'aperse introducendo uno dei manichi della tenaglia che aveva seco in una fessura abbastanza larga e un po' alla volta rimosse il chiavistello che chiudeva la porta dal di dentro.

La Corte lo ritenne colpevole del crimine di furto come in accusa e, in riflesso a parecchie mitiganti, quali la incensurata anteriore condotta, la prigionia preventiva subita e l'essere stato indennizzato il danno, limitò la pena a quattro mesi di carcere.

La ladra di caffè in pretura. Nel II consesso pretorile venne tradotta ieri quella tale Maria Hrvatich d'anni 28, da Ospo presso Capodistria, madre di 4 figli, la quale - come narrammo - aveva tentato di rubare, lunedì, al bottegaio Pietro Iursa, in via Corti, 8 chilogrammi di caffè. Secondo la denuncia, il fatto avvenne tal quale fu da noi esposto, e, cioè, la Hrvatich si fece pesare dal bottegaio 8 chilogrammi di caffè che si fece versare in un sacchetto recato seco e che depose nel paniere accanto ad un altro pressocchè uguale, dicendo che attendeva una sorella, la quale doveva portarle i denari per pagarlo. Trattenutasi alquanto a chiacchierare, uscì finalmente a dire che doveva andar in cerca della sorella, visto che questa non capitava, avrebbe lasciato intanto lì il sacchetto del caffè e sarebbe ritornata presto a prenderlo. Sì dicendo toglieva infatti un sacchetto dal paniere e lo poneva giù, quindi usciva in fretta dalla bottega. Al pizzicagnolo venne il sospetto che il sacchetto fosse stato scambiato ed infatti lo era, poichè quello lasciato dalla *baba* invece di caffè conteneva del grano turco. Egli rincorse la ladra e, raggiuntala, la fece arrestare col corpo del delitto in mano, cioè nel paniere.

La Hrvatich non potè negare il tentato furto, soltanto pretese che la quantità non fosse quella indicata dal bottegaio.

— Iera qualcossa meno de oto chili - disse.

Il giudice la condannò a due giorni di arresto.

Teatro Comunale. *Guglielmo Tell* di Gioacchino Rossini.

„Oh! immensa, sublime, inarrivabile cosa è questa partitura del *Guglielmo Tell!*"

Così esclamava il Mazzucato che quella volta dirigeva il Conservatorio di Milano, rendendo conto nella *Gazzetta Musicale* di una rappresentazione di quella opera alla Scala.

E perchè quella rappresentazione era passata freddamente, il Mazzucato chiuse il suo articolo così:

„Riepiloghiamo. Il libretto del *Guglielmo Tell* è un cattivo libretto. La musica del *Guglielmo Tell*, una musica sovrumana. L'esecuzione del *Guglielmo Tell* abbastanza buona. Domandasi: Se l'esecuzione fosse stata perfetta, il *Guglielmo Tell* sarebbe piaciuto? — Io credo che no."

„Ma dunque che cosa faceva duopo per farne piacere il *Guglielmo Tell?*"

„Faceva d'uopo, io son d'avviso, cambiare la musica, poichè, come dissi, quella musica è *sovrumana* e noi non siamo che *umani*."

„Spieghiamoci chiaro: la nostra educazione musicale quale l'attingiamo dal teatro, è troppo leggera, perchè ne sia dato internarci in quelle sovrane bellezze e comprenderle; esse si aggirano in tutt'altra sfera della nostra; sfera troppo lontana, e che agli occhi del publico non è dato ancora percepire."

I tempi invocati dal Mazzucato si vennero avvicinando senza nessun dubio. La educazione musicale del publico progredì a passi grandissimi ed oggi l'opera, dovunque viene rappresentata, ottiene sempre un solenne plebiscito d'ammirazione.

Lo spartito rossiniano, scritto nel ventinove, è così maravigliosamente vivo nel novantauno, che si può con tutto l'animo desiderare il verdiano *ritorno all'antico*; e non solo si può, ma si deve desiderare per salvare dallo stato presente il *rachitismo* dell'arte latina.

Lasciando da parte l'arte germanica e la prodigiosa personalità dramatica del Wagner, dove si trova oggigiorno pel compositore un porto da rifugiarsi se non in quell'immenso emporio d'ogni cosa bella che è il *Guglielmo Tell?*

Qui la ispirazione inesauribile a volte, a volte gigante, potente, serena, soave; qui il linguaggio del più sublime sentimento di una nazione: la libertà; e quello della più divina delle passioni: l'amore, espressi con impareggiabili accenti; qui la esplicazione del concetto ottenuto sempre nel modo più semplice e grandioso; qui il linguaggio del genio.

Nella storia dell'arte lo spartito segna un punto luminosissimo, ed il Rossini considerato come caposcuola venne imitato ed emulato dai maestri di tutte le scuole, compresi Mayerbeer e Verdi.

Ed è un fatto evidente che senza il secondo atto del *Guglielmo Tell* non esisterebbe il quarto degli *Ugonotti*; precisamente come senza il duetto d'amore del *Lohengrin* non esisterebbe quello del *Faust*.

Nel *Guglielmo Tell* il Rossini volle rispondere a tutto e a tutti, vincendo di un gran tratto perfino l'aspettativa dei suoi più devoti ammiratori nel dare al drama quella parte e quell'importanza voluta e dal progresso dell'arte e del teatro lirico francese, senza ridurre la melodia, in lui per natura ampia e magniloquente, ad una sequela d'incisi e di piccoli concetti come avviene troppo spesso di trovare in quelle opere che ai dì nostri si dicono *dramatiche* e *filosofiche*; opere che se bene si osserva avranno un valore d'occasione, ma al certo non hanno un vero e fermo valore artistico, e non riescono nè a divertire nè a commuovere, come diverte e commuove in altissimo grado il *Guglielmo Tell* che per l'arte italiana ha tanto titolo di gloria.

***

Lo spartito fu ascoltato con vivissimo interesse; il successo, per quello che riguarda i due primi atti, i più importanti dell'opera, fu pieno, incontrastato, e meritato in tutto e per tutto; il terzo atto, viceversa, causa l'esecuzione non interessò minimamente e venne disapprovato; al quarto atto il successo si rianimò mercè il tenore sig. Tamagno che disse benissimo la sua *aria* e venne molto applaudito.

Prescindendo dal lieto esito riportato da questo artista, quegli a cui spetta la lode incondizionata è il distinto maestro signor Pomé che ci ha dato un'esecuzione studiata, precisa, curata nei suoi minimi particolari di tutto lo spartito, ha trascinato tanto le masse corali che le orchestrali alla vittoria. E la vittoria per lui è stata piena e meritata; infinite le ovazioni del publico dopo la *sinfonia* di cui si volle riudire l'*allegro*, dopo il finale primo, dopo la *congiura* del secondo atto, eseguita stupendamente.

Il maestro signor Pomè è veramente un direttore d'orchestra e un concertatore eccezionale.

Il Tamagno è oggigiorno forse l'unico dei tenori viventi che per la difficoltà della tessitura acutissima, per la scabrosità del canto, possa cimentarsi nella parte di *Arnoldo*, rendendola musicalmente con mirabile esattezza, sorpassando le gran difficoltà del canto, quale non può vincerle che chi, come lui, possiede un temperamento artistico ammirabile. Il Tamagno dice tutta la sua parte stupendamente, trascina il publico all'applauso e lo trascina valorosamente con le sue doti intrinseche di artista eletto, nel quale l'arte e la voce si accoppiano mirabilmente. Fu acclamato moltissimo in tutto il primo atto e nel duetto col baritono; entusiasticamente applaudito dopo l'immortale terzetto, cantato con islancio di passione, con potenza di voce e d'arte. Piacque molto anche nel duetto col soprano e nella *congiura*, fece vibrare nell'*armi* l'eccezionale potenza del suo organo vocale.

Il baritono signor Pignalosa ed il basso signor Salmasi assecondarono il Tamagno egregiamente nei due primi atti e furono pure applauditi, addimostrando di essere artisti corretti. Non così nell'atto terzo in cui ci parvero alquanto affaticati.

Il Salmasi che canta la parte di *Gualtiero Farst*, assunse per gentilezza la parte di *Gessler*.

I due soprani sig.e Peri (*Matilde*) e Tavella (*Jemmy*) fecero del loro meglio. In quest'opera la loro parte è minima o si riduce quasi a parti di fianco mentre lo spartito è appoggiato specialmente al tenore, al baritono e al basso, alle masse corali ed orchestrali.

Buono il tenorino Adami e discreto le altre seconde parti.

Dall'orchestra vanno lodatii i prof. sig.i Grassi e Hieke che eseguirono l'*andante* della sinfonia (*pastorale*) egregiamente.

Benissimo i cori istruiti dal maestro sig. Bartoli, che fu pure evocato al proscenio dopo la *congiura*. Messa in scena molto decorosa, scenari bellissimi, così pure il vestiario.

Il teatro era affollato; occupato quasi tutto nei palchetti; molta gente in platea e nelle gallerie.

Domani seconda rappresentazione.

Teatro Armonia. Ernesto Rossi, si è presentato iersera nella tragedia di Shakespeare: *Machbeth*.

Il grande tragico, uno dei più illustri nomi che vanterà il teatro italiano nelle sue pagine più gloriose, dopo due anni di assenza dalla nostra città venne accolto iersera da applausi calorosi che si ripeterono spesso durante la rappresentazione. Nel personaggio di *Machbeth* lo avevamo udito già altra volta su queste stesse scene, mentre la sua grande arte si univa alla freschezza della voce ed alla pronuncia, oggi molto deteriorate.

Però, ogni gesto, ogni movimento, rivelano il grande colosso, che ha strappato entusiasmi ovunque, e seppure oggi deve cozzare con l'età, che purtroppo niuno rispetta, rimane pur ancora in lui tanto da incatenare lo spettatore alla scena, sulla quale quella figura si atteggia così splendidamente.

Il tipo del re crudele, titubante e timoroso viene presentato dal Rossi alla perfezione e qualora egli volesse moderarsi in certe volate, ed in certi urli cupi, la sua recitazione dal lato artistico presenterebbe anche maggior valore. Nella bella scena del secondo atto dopo l'uccisione in ispecie, ha spiegato le sue risorse dei grandi momenti; e più ancora all'atto terzo, nella scena del banchetto, quando gli si presenta l'ombra di *Banco*.

Del resto l'analizzare oggi le interpretazioni del Rossi nelle quali spesso si ebbe campo di udirlo, è superfluo: si può solo convenire che egli invecchia benchè più lentamente degli altri mortali.

Il complesso della Compagnia, non potè essere apprezzato iersera essendo le parti nel *Machbeth* di piccola entità: eccetto quella di *Lady Machbeth*.

La signora Checchi-Serafini (*Lady Machbeth*) sostenne la sua parte non lieve con molta cura, dando abbastanza colorito alla sua dizione; ha il pregio di una bella voce, e questo è pure un vantaggio.

Il publico era poco numeroso.

Questa sera si rappresenta *Richelieu* drama in cinque atti di Bulwer Lytton; che per la nostra città è affatto nuovo.

Teatro Filodramatico. *Il bugiardo* di Carlo Goldoni fu rappresentato ieri sera dalla compagnia veneziana dinanzi a scarsissimo uditorio. La bella comedia, uno dei lavori, più briosi dell'immortale comediografo, fu recitata con cura, ma non v'era il complesso che si richiede per simili lavori ne' quali ogni parte ha il suo compito ed integra l'importanza del complesso.

Il Privato, che sostenne la parte di *Pantalone*, ci parve in una veste non fatta per la sua persona, così diremo delle altre maschere che ascondevano male i loro personaggi, eccetto il Corazza, un arlecchino che si fa sempre migliore. Graziose e brave le signore Raspini e Moro, (*Colombina* e *Rosaura*).

Questa sera, Guglielmo Privato ha la sua serata d'onore. Si rappresenterà *Le simie*, che udimmo già in questa stagione, e nel secondo atto, il seratante canterà la canzonetta popolare *Bona fortuna*. Al simpatico e bravo artista, uno dei veterani che tengono ancor alta la bandiera dell'arte, verranno fatte quel'e feste che ben si merita.

Il braccialetto d'una signorina. Al ballo degli osti e trattori datosi l'altra sera, una signorina, certa Maria Jautschek, abitante in via del Boschetto N. 24, passeggiando per la sala s'accorse ad un tratto d'avere smarrito un braccialetto. Mentre s'affacendava a cercarlo un signore narrò che poco prima aveva avvertito come uno degli intervenuti con a fianco una signora, passeggiando per la sala, aveva pronunciato le precise parole: *Bel balo; ma presto gavaremo anca noi el balo dei scodidori*; e appena terminato di dire ciò, la signora si abbassò, raccolse da terra un braccialetto e disse al suo compagno: *Varda, varda; vien! andemo presto.* Il signore che narrava ciò disse aver chiesto a quella signora se conoscesse la persona che aveva smarrito quell'oggetto, ma di non aver ottenuto risposta.

La cosa venne riferita al commissario d'ispezione e l'ispettore di polizia signor Schabl s'incaricò di scovare la signora che si appropriò il braccialetto e a quanto si dice ne sarebbe ora sulle tracce.

Zuffa e ferimento. Nel quarto ripartimento dell'ospedale veniva accolto ieri certo Pietro Costantini, d'anni 31, abitante in via Media N. 22, il quale, trovato alterco con un individuo che non si sa chi sia, nell'osteria *Al Pappagallo*, era stato colpito con arma da taglio al collo ed aveva riportato una ferita lunga 15 centimetri.

Scendendo in barca. Il cocchiere disoccupato Pietro Lacota, d'anni 26, abitante in via Media N. 26, gironzando iermattina lungo il canale, volle scendere in una barca, e in ciò fare, sdrucciolò e vi cadde entro, cosichè riportò una contusione non indifferente all'orbita destra ed una alla testa.

Dovette perciò ricorrere alle cure dell'ospedale.

Colpetto audace andato a vuoto - Tre ladri per un sacco. L'altra sera alle $6\frac{1}{2}$, mentre la porta del magazzino di farine di Giuseppe Machne in via del Torrente era socchiusa, tre individui, senza far rumore, vi entrarono, e mentre nello scrittoio gli agenti col principale lavoravano, quei tre messeri si avanzarono ed uno di questi si caricò sulle spalle un sacco d'orzo del valore di circa fiorini 10.

Mentre però uscivano in fretta, urtarono la porta e fecero rumore in modo che quelli che si trovavano nello scrttoio vennero fuori e videro i tre che fuggivano col sacco. Il praticante della ditta Nicolò Ponton inseguì i mariuoli, ma li perdette tosto di vista, però incontrata la guardia di p. s. Paoletich l'avvertì dell'accaduto, e questa, alle 7 pom. in via del Solitario s'imbattè nel facchino Antonio Vites, di anni 33, da Vippaco, abitante in Cologna, e sospettando ch'egli potesse essere uno degli autori del furto, lo arrestò. Lui però disse di non saperne nulla ed asserì che il dopopranzo aveva lavorato in piazza delle Legna, non seppe dire da chi: coi 50 soldi guadagnati, disse poi, di essere andato a bere all'osteria *Al Pappagallo*, in via del Torrente. Questa deposizione era tanto scrupolosamente vera che... perquisito nella persona, gli fu trovata nella saccoccia la marca di piombo e l'etichetta del sacco rubato! In quanto al sacco stesso, la ditta Machne lo ricuperò nel negozio di commestibili del sig. Lugnani, in via del Tintore.

Carbone rubato. Vennero rubati ieri alle 7 pom. due sacchi di carbone, posti sopra un carretto, che un agente del magazzino di carbone di Michele Rossi in via Cordaiuoli N. 8 aveva lasciato dinanzi al portone di una casa di via di Romagna.

Tela da carro sequestrata. In via del Belvedere iermattina al villico Matteo C. da Adelberga, venne sequestrata una tela da carro, valutata 50 fiorini.

Sarta infedele. L'orefice Giuseppe P. abitante in via della Madonnina N. 22, consegnava tempo addietro tre livree alla sarta Grazia L. da Venezia, con l'incarico di effettuarne la vendita. La sarta invece, vendette le livree per proprio conto e ne consumò il denaro ricavato. La infedele venne condotta agli arresti.

Altra infedeltà. Venne arrestata ieri certa Maria S. d'anni 40, da Lubiana, conduttrice di una casa di via del Fico, per infedeltà di parecchi effetti di biancheria del valore di f. 60, commessa a danno di certo Giacomo R.

La sbornia d'un indoratore. Dopo aver lavorato in una casa di Chiarbola sup. in qualità di indoratore, l'altra sera alle 9 un uomo di 40 anni si recò con un compagno all'osteria dove mangiarono e più bevettero tanto che l'indoratore si pigliò una sbornia solenne; e fatto un tratto di strada capitombolò a terra. Con la faccia sanguinante per escoriazioni riportate, alla bell'e meglio fu trasciuato alla farmacia Manzoni dove ebbe i necessari soccorsi.

Gli eccessi di una serva ubriaca. Una domestica, certa Maria P. d'anni 40, da Ljubus, abitante in via Giulia N. 23, essendo ubriaca, andava commettendo ieri ogni sorta di eccessi e venne perciò arrestata in via della Guardia.

Minime. Per mancanza di mezzi di sussistenza, passarono agli arresti Giovanni G. d'anni 31, da Kaaljo, giornaliero, Lodovico P. d'anni 25, da Mihovaz, operaio, e Giovanni P. d'anni 17, giornaliero, da Volosca.

Dalle guardie di S. Giacomo in Monte fu ieri arrestato in via del Veltro certo Giorgio C. da Trieste, pertinente a Locavets (Aidussina) di anni 25, perchè revertente allo sfratto, individuo pregiudicatissimo, da alcuni giorni uscito dall'ergastolo.

Cucina popolare. *Pranzo (ore $11\frac{1}{2}$ ant.)*: Minestrone: Rape garbe e fagiuoli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore $5\frac{1}{2}$ pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Brodetto con polenta soldi 10, Minestrone s. 5, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1791.

Ogni giorno una. Fra serva e padrona:

— Marietta!

— Signora...

— Se ti trovo un'altra volta alla finestra, ti metto... alla porta!

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO ARMONIA. Compagnia Ernesto Rossi. (Ore $7\frac{1}{4}$) «Richelieu».

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (ore 8) Serata d'onore dell'artista Guglielmo Privato. «Le Simie» - La canzonetta popolare «Bona fortuna» - «In pretura.»

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti-Pezzaglia. Riposo.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 15 Gennaio. Chiusa di Vienna debole 307.37, 93.97, 101.15, 103.80, 247, 130.50. Marchi 56.12. Parigi migliore 95.35, 92.15, 622.50, Berlino 175.60, 238.30. Napoleoni $904\frac{1}{2}$, $5\frac{1}{4}$ fine. Rendita $91\frac{15}{16}$ a $92\frac{1}{16}$.

Listino. — Napoleoni $9.04\frac{1}{2}$ a 9.06 — Zecchini 5.32 a 5.34. Lire sterline 11.38 a 11.40, Londra 114.— a 114.40 Francia 45.10 a 45.25 Italia 44.60 a 44.75 Banconote italiane 44.65 a 44.75. Banconote germaniche 56.05 a 56.15. Rend. austr. in carta 90.85 a 91.—. Rendita ungh. in oro 4% 103.75 a 104.—, detta in carta 5% 101.10 a 101.25, Credit 307.— a 308.— Rendita ital. $92\frac{3}{16}$ a $92\frac{5}{16}$ Lotti turchi 36.85 a 37.15 Serbi 3% 37.— a 37.50, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce rossa italiana 13.40 a 13.75.

Francoforte 15. (Borsa serale). Credit 272.87 Staatsbahn $220\frac{1}{4}$, Lombarde 115.50. Più ferma

Parigi 15. (Boulevard.) Francese 95.38, Italiano 92.52, Ottomana 622.18. Ungh. 92.31. Ferma

Londra 15. (Chiusa) Consolidati 97.07, Lombardi 12.01, Argento $48\frac{1}{8}$ Spagnuola $75\frac{3}{4}$ Italiana $91\frac{1}{8}$. Aust.in arg. 7? Aust. oro 94, Egiziane 97. Cambiosu Vienna 11.59 Sconto di piazza $2\frac{1}{4}$ Pagamenti della Banca 142.000 per l'Olanda ed America del Sud. Ferma.

CAFFÈ. *Amburgo 15.* Santos good average, per Gennaio 80.25, Marzo 78.—, Maggio 76.50. Sosten.

Amburgo 15. Rio, ord. loco 73—79, reale 80—82, buono 83—86.

Nuova York 15. (Apertura.) Rio per consegne future, da 5 a 15 in rialzo. Fermo.

Havre 15. (Chiusa.) Santos good average, per mese corrente per 50 chilò a fr. 99.25, Maggio a fr. 97.50.

Havre 15. (Apertura) Santos good average per mese corrente per 50 chilò a fr 99.50, Maggio a fr. 97.25.

COTONI. *Liverpool 15.* Importazione 11211, Vendita 15000, Tenders in Docheta —— Balle. Mercato stazionario. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Gennaio-Febraio —.—, Febraio-Marzo $5\frac{19}{64}$, Marzo-Aprile $5\frac{20}{64}$, Aprile-Maggio $5\frac{22}{64}$, Maggio-Giugno $5\frac{25}{64}$, Giugno-Luglio —.—, Luglio-Agosto $5\frac{31}{64}$, Agosto —.—, Agosto-Settembre —.—, Settembre —.—, Settembre-Ottobre —.—.

FARINA. *Parigi 15.* 12 Marche, mese corrente 59.60, per Febraio 59.75, sost.a, 4 mesi da Marzo 60.10, 4 mesi da maggio 59.80. (Umido.)

OLIO. *Parigi 15.* Ravizzone mese corr. 64.75, per Febraio 65.50, fermo, per 4 mesi da Marzo 67.—, per 4 mesi da Maggio 67.75.

Napoli 15. Gallipoli contanti 76.02, Gennaio 76.02, Marzo 76.60, Maggio 76.83. - Gioia contanti 76.19, Gennaio 76.19, Marzo 75.53, Maggio 75.91.

PETROLIO. *Brema 15.* Loco 6.60. Fermissimo.

Anversa 15. Loco 21.75. Stazionario.

SPIRITO. *Parigi 15.* Mese corrente 37.35, per Febraio 37.75, fiacco, 4 mesi da Maggio 40.—, 4 ultimi mesi 39.50.

Berlino 15. Loco 48.30, per Gennaio-Febraio 48.—, per Aprile-Maggio 48.40.

ZUCCHERO. *Parigi 15.* Greggio da 88° disp. 33.— calmo. Bianco per mese corrente 35.60, per Febraio 35.80, fermo, 4 mesi da Marzo 36.50, 4 mesi da Maggio 37.—. Raffinato 105.— a 105.50.

Londra 15. Java à sc. 15.25, calmo. Rape gr. à sc. 12.50, calmo.

---

mia cassa — interruppe Carlton inquieto.

— Non comprendo; posso vedere quella lettera?

I magistrati acconsentirono a che Carlton potesse leggerla, e la lettera gli fu rimessa.

Descrivere la sua sorpresa alla vista di quella carta è impossibile. Egli era profondamente convinto di averla abbruciata. La voltò e rivoltò in tutti i sensi, la lesse pesando ogni parola, contemplando quella scrittura, non comprendendo più nulla. I magistrati, che lo osservavano attentamente, non poterono scoprire in lui che un sentimento vero di sorpresa.

In pochi istanti Carlton riprese tutta la sua energia.

— Protesto! — egli disse. — Non conosco questa lettera; essa non m'appartiene.

— Eppure è stata trovata in casa sua, nella sua cassa forte — disse il presidente.

— Non può essere stata trovata dove si dice — replicò Carlton con forza. — Lo nego nel modo più formale. Dichiaro di non avere mai avuto una simile lettera. Deve esservi contro di me qualche cospirazione.

— Dunque ella non conosce questa lettera? — disse il presidente conservando ancora verso l'accusato qualche deferenza.

— Come potrei conoscere una cosa che non ho mai vista?

— In tutti i casi ne ha già vista una parte. Deve ricordarsi della lettera della signora Crave che è stata letta nell'epoca dell'inchiesta. Quel frammento di lettera era identico ad una parte di questa.

— Era identico? — disse Carlton. — Io non mi ricordo. Ma a chi era indirizzata?

— Vede bene che era indirizzata a lei.

— Vedo il mio nome sull'indirizzo, ma in qual modo fosse nella mia cassa e che cosa tutto ciò significhi io rinunzio a spiegarmelo. Quella lettera parla di me alla terza persona e pare fosse stata indirizzata al marito della signora e non a me, suo medico.

— Dunque la conclusione plausibile è che le sia stata scritta in qualità *di marito*, sebbene il fatto non sia ancora provato.

— Ringrazio le loro signorie della concessione — disse vivacemente l'avvocato Billiter. — No, infatti, non è provato. Al contrario!

(*Continua*)

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

COMUNICATO.

Banco Operaio di Mutui Prestiti
con annesso
Magazzino Cooperativo Operaio

La sottoscritta avvisa quei consortisti che non avessero ancora ricevuto il bilancio, il reso-conto e le schede d'elezione di poterli prelevare tanto nella sede che nei magazzini sociali.

La Direzione.

RINGRAZIAMENTO.

Col cuore profondamente commosso, le sottoscritte ringraziano tutte quelle gentili persone che accompagnarono la salma del loro indimenticabile padre e suocero all'ultima dimora.

Famiglie SUSSEK e PUPOLA.